



**IR2**  
la Repubblica

La rivoluzione è in corso, dagli Stati Uniti all'Europa: **i migliori amici dell'uomo sono "esseri senzienti" e non più "cose"**. In Francia l'ultimo assenso giuridico **Anche da noi la tendenza si consolida. Ma tutto questo non basta: bisogna abolire lo sfruttamento**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANAIS GINORI

**P**ARIGI Il pacifista illuminato Gandhi l'aveva previsto: "Si può giudicare la grandezza di una nazione dal modo in cui vengono trattati gli animali". Era più di mezzo secolo fa. Da allora, il cambiamento culturale e sociale è già avvenuto, almeno negli occhi di tanti padroncini che vezzeggiano cani, gatti e altre bestiole come compagni di vita con pari dignità delle persone. Ma forse neanche Gandhi poteva immaginare che un ristoratore di Campi Bisenzio sarebbe stato condannato per "maltattamento" di aragoste e granchi: i crostacei erano posati vivi sul ghiaccio con le chele legate. Due giorni fa, il tribunale di Firenze ha dato ragione alla Lega antivivisezione, che aveva sporto denuncia. I magistrati toscani hanno sentenziato che le aragoste sono state costrette in uno

"stato di malessere e stress".

Farà sorridere alcuni, ma dagli Stati Uniti all'Europa, è una rivoluzione giuridica in corso. La Francia ha approvato ieri un emendamento per dare agli animali lo statuto di "esseri viventi dotati di sensibilità" e non più di res, "cose"

#### LA SVIZZERA

*Nel 1992 la Svizzera è il primo Paese a trasformare lo stato giuridico degli animali: non sono più "cose" ma vengono riconosciuti come "esseri"*

#### LA GERMANIA

*Nel 2002 il parlamento tedesco ha votato per aggiungere nella Costituzione l'obbligo di rispettare la dignità degli uomini "e degli animali"*

#### IL TRATTATO DI LISBONA

*L'articolo 13 del Trattato di Lisbona, firmato nel 2007 e riguardante il funzionamento dell'Unione europea, definisce gli animali "esseri senzienti"*

come previsto finora dal codice civile, rimasto fermo ai tempi di Napoleone. Per secoli, gli animali sono stati definiti "beni mobili", paragonati a una sedia o a un divano. La modifica votata dall'Assemblée Nationale è una vittoria degli intellettuali che hanno lancia-

In Italia c'è chi vorrebbe addirittura inserire il principio nella Costituzione

to nell'ottobre scorso una petizione firmata da oltre 250mila persone, ricevendo l'appoggio, tra gli altri, dei filosofi Alain Finkielkraut, Edgar Morin, Michel Onfray. «Anche se gli animali non sono degli esseri umani — ricordano i firmatari — dividono con noi alcuni attributi, come la capacità di risentire piacere e dolore». Questo vale certamente, aggiungono, almeno per tutti i vertebrati.

La prima "grande nazione", riprendendo le parole di Gandhi, a trasformare lo statuto giuridico degli animali è stata la Svizzera, nel 1992.

Dieci anni dopo, il parlamento tedesco ha deciso di aggiungere nella Costituzione l'obbligo di rispettare la dignità degli uomini "e degli animali" che sono definiti come "senzienti" all'articolo 13 del Trattato di Lisbona. Anche in Italia il dibattito è aperto. Un gruppo parlamentare bipartisan ha presentato cinque mesi fa una proposta di modifica alla Costituzione, per aggiungere nell'articolo 9 la frase: «Gli animali sono esseri senzienti e la Repubblica ne promuove e garantisce la vita, la salute e un'esistenza compatibile con le proprie caratteristiche etologiche». La proposta non è stata ancora esaminata ma la giurisprudenza si muove già in questa direzione. A marzo 2013, la Cassazione ha affermato il principio per cui l'animale non può più far parte delle "cose" ma deve essere riconosciuto come "essere senziente", cioè soggetto non umano capace di avere sensazioni e esperienze, così come stabilito ieri a Parigi.

I francesi, che detengono il record europeo di animali domestici (61 milioni, quasi altrettanti rispetto alla popolazione), sono particolarmente sensibili alla causa: secondo i sondaggi, l'89% dei cittadini era favorevole all'emendamento per riconoscere gli "esseri viventi dotati di sensibilità". La separazione tra persone e cose discende, in Francia come in Italia, dall'antico diritto romano. Già Nicolas Sarkozy aveva proposto una riforma del codice civile ma si era fermato a causa della protesta di allevatori e cacciatori. La maggiore tutela giuridica degli animali, ora diventata legge, potrebbe infatti avere conseguenze non solo sul maltattamento di animali domestici, ma produrre cambiamenti nelle abitudini dell'agricoltura e della ricerca scientifica.



# Animal power





## ALL'INTERNO

## LA CULTURA

E fu così  
che i greci  
inventarono  
l'algoritmo

PAOLO ZELLINI



## GLI SPETTACOLI

Caetano Veloso  
"Da vecchio  
ho trovato l'arte  
della semplicità"

GINO CASTALDO



## LO SPORT

Paga l'emiro  
il City ha  
gli stipendi  
più alti al mondo

ENRICO FRANCESCHINI



La nuova legge francese stabilisce anche a chi spetta l'affidamento dell'animale domestico in caso di divorzio. Se avuto prima delle nozze andrà a chi lo ha acquistato, mentre la situazione si complica quando l'animale è arrivato in famiglia dopo il matrimonio e la coppia è in regime di separazione dei beni. In quel caso la decisione spetterà al giudice, che potrebbe anche stabilire l'affidamento alternato. Una libertà di interpretazione che comincia a farsi strada anche nei tribunali italiani, dove ci sono sempre più conflitti legali per ottenere la custodia degli amati cani o gatti.

La Francia, come altri paesi, ha introdotto nel 1994 un reato di "tortura e sevizia sugli animali" nel codice penale, senza mai riconoscere un vero e proprio "diritto". Qualche mese fa, il video su YouTube di un gatto più volte defenestrato a Marsiglia ha fatto scalpore.

Il felino è miracolosamente sopravvissuto, ma dopo una mobilitazione popolare, l'autore del video è stato identificato e condannato a un anno di prigione. Forse non è un caso che nella patria della dichiarazione universale dei diritti umani, ci sia adesso un movimento animalista così agguerrito. L'attrice Brigitte

Parchi-divertimenti e zoo continuano a trattare giraffe o elefanti come pure "attrazioni"

Bardot ha fondato un'associazione che si batte da anni per difendere esseri viventi che secondo lei sono "come e più degli uomini". Il portavoce della fondazione di Bardot, Christophe Marie, ha criticato l'emendamento al codice civile. «È uno scandalo che non sia stato fatto prima — dice —

e comunque bisogna fare una legge più ambiziosa che permetta di fermare lo sfruttamento, in ogni sua forma».

Il movimento animalista si fa forte di studi di bioetica e biodiritto che riconoscono pari dignità a quelle che è sempre più difficile azzardato semplicemente "bestie". "Il giorno in cui si capirà che un pensiero senza linguaggio esiste presso gli animali, moriremo di vergogna per averli chiusi negli zoo e umiliati" scrive l'etologo e neuropsichiatra Boris Cyrulnik nel libro "Anche gli animali hanno diritti", scritto con Elisabeth de Fontenay e Peter Singer, due intellettuali che da tempo riflettono sul tema. "Il silenzio delle Bestie" pubblicato da De Fontenay nel 1993 è ancora oggi considerato un punto di riferimento per chi milita per i diritti degli animali. L'australiano Singer è l'autore del famoso "La liberazione animale", uscito nel lontano 1975, in cui denuncia lo "specismo" che, come razzismo e sessismo, discriminerebbe ingiustamente la specie animale rispetto a quella degli esseri umani. L'ultima polemica è scoppiata la settimana scorsa durante la riapertura del bioparco di Parigi, uno dei più grandi d'Europa con 179 specie protette. Il presidente della Fondazione per i diritti animali, Jean-Claude Nouët, è insorto: «È l'ennesimo parco di divertimenti che sfrutta animali in cattività, maltrattandoli». Nonostante lo zoo di Vincennes abbia dato più spazio e libertà a leoni e scimmie, che possono scorrazzare in biozone, per molti non è sufficiente. Il simbolo dello zoo parigino è Adeline, una giraffa alta cinque metri, che guida il branco, adora mangiare cocomero e ora ha anche un profilo Twitter. Ovviamente è già diventata una star.

## L'INTERVISTA/ENRICO ALLEVA

“Ci capiscono e soffrono  
rispettiamoli senza viziari”



**L'ETOLOGO**  
Enrico Alleva  
è autore del libro  
"La mente  
animale"

CRISTIANA SALVAGNI

UNA svolta importante, la legge deve seguire il cambiamento culturale». È entusiasta della proposta avanzata in Francia l'etologo Enrico Alleva. «Nella legge italiana, per esempio, un tempo l'animale non doveva essere trattato male non in quanto essere senziente ma perché il maltrattamento veniva considerato un esercizio di crudeltà che si sarebbe potuto riverberare sull'uomo. Ed è vero che la crudeltà sugli animali è il segnale di una potenziale criminalità, ma vanno protetti per loro stessi, perché riconosciamo che provano dolore».

**Negli ultimi anni sono cresciute molto le tutele verso i nostri amici a quattro zampe. Perché?**

«In linea teorica questa attenzione arriva da lontano: tutta la tradizione occidentale, da Aristotele passando per Sant'Agostino, concepisce gli animali come esseri senzienti. C'è stata una interruzione con Cartesio, con l'animale-macchina, che non agisce ma è agito dagli istinti. Poi una bella inversione di rotta l'hanno data gli ultimi pontefici: Giovanni Paolo II ha detto che le bestie hanno un'anima, Ratzinger, amico dei gatti, ha fatto crescere l'attenzione nella Chiesa, che aveva sempre negato il dolore fuori dalla specie umana».

**Si è evoluta la nostra sensibilità e gli animali da affezione si sono davvero un po' umanizzati?**

«Tra il cane che durante le due guerre stava sull'aia e quello urbano di oggi, che vive dentro casa, immerso nel nucleo familiare con tutti i rapporti sentimentali che questo comporta, c'è una bella differenza».

**Come cambia la capacità di sentire**

**tra le specie: cani e gatti sono diventati più simili a noi, rispetto al canarino per esempio, o è solo un'impressione?**

«Cane e gatto sono le specie più plasmate dall'uomo nel modo di esprimersi: sono mammiferi, c'è più empatia. Ma anche con i corvi e i pappagalli, tra gli uccelli, c'è un buon feeling».

**Dire "gli manca solo la parola" è quindi un'osservazione fondata?**

«Più esatto è definirla, come hanno fatto alcuni studi, una "reciproca lettura della mente": gli animali domestici capiscono lo stato emotivo del loro partner umano e sono in grado di modificarlo, consolandolo o facendo dei dispetti».

**Quali sono i veri diritti da salvaguardare dei nostri amici a quattro zampe?**

«Il primo diritto è essere un animale: va rispettato il lupo e il gatto selvatico che è nella loro mente. Non vanno viziati troppo e bisogna assecondare i loro bisogni. Un cane, per esempio, invece di stare da solo in un grande giardino a deprimersi è più felice di andare al supermercato con il proprietario, perché è come andare a cacciare nella muta».

**In Italia negli ultimi anni ci sono state diverse aperture della giurisprudenza: la Cassazione ha detto che l'animale deve essere riconosciuto non come cosa ma come "essere senziente". Ed è stata presentata una proposta di legge costituzionale per introdurre questo principio nella nostra Carta. Quali sono i tempi per una svolta anche da noi?**

«È difficile da dire, ma non è troppo lontana: c'è una nuova generazione di etologhe e veterinarie sensibili e battaglieri che daranno una grande spinta».

## &gt; IL COMMENTO

MARGHERITA D'AMICO

## La linea di confine tra cane e maiale

**B**ENCHÉ la distinzione sia significativa, soggetto giuridico o cosa, dinnanzi al nostro tribunale l'animale non potrà mai rappresentare da sé le proprie ragioni. La difficoltà di puntualizzare costituzionalmente quanto appare palese, ovvero che trattiamo di esseri individuali dotati di sensibilità e intelligenza, nasce dall'umano disporre della vita di altre specie, risparmiandone alcune. È dunque imbarazzante tracciare una linea di confine fra la capacità di amare e soffrire del cane e, per esempio, del maiale o del cavallo, il quale può essere soggetto d'affezione come pure da sport — a chi distinguere fra vessazione e addestramento? — infine da carne. Vogliamo veder punita, certo, la crudele uccisione del coniglietto di nostro figlio: e quella del medesimo animale in un laboratorio? Così la politica occidentale, attenta a non contraddire i sistemi industriali, si barcamena in un lento progredire di concessioni senz'altro importanti (l'Italia vanta una buona normativa, vedi la pionieristica legge 281/91 che vieta di destinare alla vivisezione i randagi), oggi giorno ispirate più dal sentire popolare che non da istituzioni capaci di promuovere una nuova cultura del rispetto.